

**FUORI ONDA****OGGI I NUOVI REGOLAMENTI**

## In Senato sì a norme contro il gruppo misto, ma è lite sulle Politiche Ue

«Ci aspetta nei prossimi giorni in Parlamento un lavoro importante, nell'esame dei tanti provvedimenti prioritari da approvare entro la fine dell'anno. E poi a gennaio ci attenderà anche la riforma dei regolamenti conseguente alla riduzione del numero dei parlamentari. L'auspicio è che queste prove possano consolidare quello spirito di coesione che è oggi più che mai essenziale». Chiaro che Elisabetta Casellati pensa soprattutto all'appuntamento per l'elezione del prossimo presidente della Repubblica. E proprio domani la presidente del Senato riunirà la Giunta per i regolamenti dove le forze politiche, in comitato ristretto, sono giunte a un testo condiviso non solo sui quorum e sui numeri delle commissioni per adeguarsi al taglio dei parlamentari, ma anche su alcune misure anti-tranfughi fortemente volute dal Pd di Enrico Letta e dal M5s di Giuseppe Conte. Lo spirito è quello di disincentivare la dilatazione del gruppo Misto, che in questa legislatura è lievitato al punto di diventare il quarto "partito" (ci sono stato 259 cambi, 171 alla Camera e 88 in Senato): possono costituire una componente del gruppo Misto solo gli eletti in una lista presentatasi alle elezioni; chi passa ad un altro gruppo non può portarsi dietro la dote finanziaria e decade dai ruoli in cui è stato eventualmente eletto in ufficio di presidenza; chi abbandona il gruppo finisce, come accade nell'Europarlamento, nel gruppo dei "non iscritti" perdendo la dote finanziaria e vedendosi limitare le possibilità di azione parlamentare. «L'obiettivo non è quello di limitare la libertà del singolo parlamentare - spiega Andrea Giorgis, responsabile riforme del Pd nonché membro della Giunta della Camera - bensì quello di restituire credibilità alla politica combattendo il diffuso trasformismo di questi anni».

Il testo che oggi sarà sottoposto alla discussione della Giunta prevede poi l'abbassamento di tutti i quorum previsti dal procedimento legislativo per adeguarsi ai nuovi numeri (i deputati passeranno da 630 a 400 e i senatori da 315 a 200) e l'accorpamento delle commissioni, che da 14 diventeranno 10 sia alla Camera sia al Senato. «È molto importante coordinarsi nei prossimi giorni per uniformare le commissioni e rendere il processo legislativo e il rapporto con il governo più fluido», avverte sempre Giorgis. E già è emersa una differenza tra le due Camere: mentre la riforma messa a punto a Montecitorio mantiene la commissione per le Politiche Ue, l'ipotesi di Palazzo Madama è accorparla a Esteri e Difesa. Ipotesi che ha suscitato la protesta del M5s e la perplessità di molti esponenti del Pd, a cominciare dal commissario Ue Paolo Gentiloni. Di contro la bozza del Senato mantiene distinte le importanti commissioni Bilancio e Finanze laddove quella della Camera le unisce. Dettagli non di poco, che verranno definiti prima del voto in Aula previsto entro gennaio e quindi prima della riunione dei grandi elettori per il Quirinale.

— **Em. Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

